



## ***IL FASCINO DISCRETO DELLA PROVINCIA<sup>1</sup>***

*di Giovanni Corallo*

Mi capita di frequente, la domenica pomeriggio, quando il tempo non è malvagio, di ritrovarmi cittadino provvisorio di un paese o di una cittadina di provincia, fra vie affollate di gente vestita a festa che si muove seguendo flussi alterni, sotto portici antichi ricchi di eleganti negozi dalle vetrine luminose e ben addobbate, di caffè e pasticcerie che annunciano a distanza la loro presenza grazie ad irresistibili odori così che spesso il naso diventa la mia guida.

Nessuno mi conosce e quest'anonimato aiuta la mia finzione, ascolto discorsi come fossi uno di loro, passeggio, osservo, ammiro, respiro l'atmosfera del posto e sogno a occhi aperti.

Immagino la vita di una coppia che mi passa vicino con la sua giovinezza oppure quella di un gruppo di anziani che con accanimento giocano a carte in un bar sotto lo sguardo attento di alcuni curiosi, mi rivedo ragazzo dall'aria sognante con gli amici in cerca di avventure oppure uomo di mezza età che a braccetto della moglie si abbandona al rito della passeggiata domenicale.

Se poi mi inoltro in secondarie vie poco frequentate, dove a poco a poco si spegne ogni vocio per lasciare il posto ai piccoli e familiari rumori della quotidianità, ecco che sono attratto dalle finestre illuminate, che, dietro bianche tende semiaperte, lasciano intravedere parte di un soffitto o di una libreria, un poster o un quadro; dai balconi ravvivati da coloratissimi fiori, dai portoni antichi con battente a forma di mano che impugna una palla, dai cortili eleganti e funzionali che danno respiro a tutto il caseggiato.

A volte il silenzio è rotto dal tipico rumore ritmato di tacchi femminili che mi sorpassano lasciando una scia profumata o dal miagolio di un gatto dietro un cancello che chiude un piccolo giardino.

Mentre l'orologio del vicino campanile scandisce le ore, "io nel pensier mi fingo" (direbbe Giacomo Leopardi) una serenità, una pace, un'armonia che ristora il mio animo e, mani in tasca, assumo l'andatura del girovago che non ha fretta perché il viaggiare, con il corpo e con la mente, è la sua meta.

(2005)

---

<sup>1</sup> Modificando il titolo di un film del grande regista spagnolo Luis Bunuel: "Il fascino discreto della borghesia" (1972)